Anno III. - N. 141 — Udine - Sabato 29 Ottobre 1898 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La lettera dell'on. Sacchi

L'onor. Sacchi, del quale altre volte dicemmo, è una mente acuta ed equilibrata, uno spirito alacre e risoluto. Cavallotti non può essere sostituito, ma non ci dispiace vedere che l'on. Sacchi vada assumendo una parte direttiva nell'Estrema.

Il succo della lettera sua è che il partito democratico parlamentare non deve fare l'opposizione per l'opposizione, ma prevalere con la propria condotta accordando o negando fiducia ai ministeri e sospingendone l'azione a scopi liberali in politica ed in economia.

Non è nuovo il pensiero; e quando l'Estrema seguiva quel Grande che ne era l'incarnazione e l'anima, non si dipartì dal sistema oggi suggerito dal Sacchi. Ma se non se ne dipartì fu perchè quell'Uomo la traeva a forza dietro di se, ora che questa forza manca, deve tenerne luogo la determinata volontà dei componenti il partito; — e perciò l'onorevole Sacchi uscì opportunamente ed autorevolmente a dichiarare quello che a noi pure sembra opportuno.

Non vogliamo però nasconderci che ciò che era semplice con Cavallotti può diventare difficile ora ch' Egli non c'è; perchè dal sistema che l'on. Sacchi propone all'opportunismo non c'è che un passo. A non farlo questo passo ci vuole abnegazione nei capi, e vigilanza negli amici loro.

Questa lettera dell'on. Sacchi meriterebbe una lunga illustrazione, ma noi scriviamo unicamente per significare la impressione nostra. Impressione favorevole, perchè se pure il dettato dell'on. Sacchi sembra difetti di certe affermazioni politiche, deve intendersi che chi segue la bandiera testè caduta di pugno a Cavallotti mette sopra le forme i principi e quando quelle ai principi inesorabilmente si oppongano le sacrifica.

La parola dell'on. Sacchi dovrebbe essere intesa non solo dagli amici suoi, ma anche dall'*altra parte*, perchè questa parola è insieme una leale offerta di cooperazione ed una implicita, necessaria minaccia in caso che questa cooperazione venga impedita, e sprezzata.

x

Per i condannati politici

I reazionari italiani, perchè oggi dispongono di tutti i poteri costituiti e credono quindi di governare il paese a loro esclusivo piacimento, seguitano nell'inconsulta via della repressione. Con atti arbitrari ed illegittimi perseguitano chiunque cada nel sospetto di non essere ben pensante alla loro maniera e perchè la persecuzione diventi legale preparano leggi dirette a proibire qualunque manifestazione non perfettamente ortodossa.

In tali disposizioni di spirito naturalmente non si pensa neppure ai reclusi per ragioni politiche: nessuna concessione per attenuare il rigore del carcere che li consuma e li uccide: niente amnistia. Non vogliono abbandonare la preda guadagnata nei tumulti di maggio.....

A questa pazza e malvagia attitudine la nazione sta per opporsi energicamente. Essa chiede che si torni a dar impero alla legge ed alla giustizia, chiede che i condannati politici vengano restituiti alla libertà donde furono ingiustamente tolti.

E ci è di sommo conforto il constatarlo, non possiamo più registrare nei dettagli lo svolgersi ed il propagarsi dell'agitazione per i poveri reclusi. Essa ha trovato il cuore degli italiani aperto, e quel senso di giustizia, che poteva in sul principio esser soltanto un desiderio, ha acquistato la forza di un bisogno.

La coscienza della nazione chiede e vuole che cessi la vergogna di trattare i condannati politici come delinquenti volgari, chiede e vuole che i disgraziati ingiustamente rinchiusi abbiano la libertà, a goder la quale mai hanno perduto il diritto.

Le singole manifestazioni in favore di essi sono state sostituite dalla petizione al parlamento che in ogni parte d'Italia va coprendosi di firme.

L'Associazione Lombarda fra i giornalisti ha pubblicato un raffronto tra la situazione che vien fatta ai condannati politici in Italia e in diversi altri stati: noi purtroppo siamo sempre al primo posto nella scala dell'inciviltà.

Questo crescendo di simpatie pei poveri reclusi comincia ad avere i suoi effetti.

L'*Italie* di Roma, che è ritenuto come l'organo di Corte, l'altro giorno diceva che la folla di condannati politici di cui sono piene le nostre carceri non è una garanzia per la corona e per le istituzioni che essa rappresenta, ma è qualche altra cosa.

Queste parole sono molto sintomatiche e lasciano ad intravedere che anche in alto si pensa a qualche cosa. E difatti lo stesso giornale aulico, di giorni sono, torna a discutere se non sia meglio per lo stato aprir e presto le porte del carcere.

Intanto è certo che il paese nostro, col favore dell'opinione pubblica d'Europa e d'America, chiede e vuole l'amnistia pei condannati politici, la quale nell'interesse di tutti è bene che venga presto e prima che l'agitazione assuma le parvenze di una vera lotta fra il potere costituito ed il popolo.

Un ex ministro, l'on. Maggiorino Ferraris, ha detto che voterebbe quella qualunque mozione che si proponesse di restituire i giornalisti alle loro famiglie e che è stata un'enormità giuridica applicare la legge marziale per condannare galantuomini in base ad articoli di giornale, stampati impunemente molti anni prima, aggiunse che la coscienza non può approvare siffatte cose.

Siano dunque aperte a questi galantuomini le porte del carcere dove li avete gettati in un momento di pazzo terrore e furore.

Sveglia

Il grano a 26 lire?

È umiliante che nessuno dei tanti lettori del *Paese* si sia domandato: cosa n'è del nostro *villico?* Farò un' ipotesi, i più, che sono i *benevoli*, avranno pensato — sia pure con *melanconia* — all'inutilità delle mie rassegne, vuoi per l'indole del giornale, vuoi perchè a scrivere di certe cose ci vuol del garbo, tanto o quanto possano vantarsi di averne coloro che sanno ammanire, per lettori esigenti, delle spiritose sciarade, rebus o indovinelli.

Ora però riflettendo alla notizia che ci ha portato, un paio di settimane fa, il telegrafo, noi sappiamo che S. E. il ministro d'agricoltura ha diretto ai prefetti una circolare per conoscere fra altro

le quantità di grano annualmente prodotte,

le quantità di grano annualmente importate ed esportate,

il consumo presunto per la semente e per l'alimentazione,

o se questo non s'era fatto negli scorsi anni, lo riconosco, la colpa non è dell'on. Fortis.

E che la colpa abbia dei complici, è pure risaputo — ed è quindi logico supporre che una parte di responsabilità spetti a coloro che un bel dì, pensarono di istituire, in Italia, il ministero di agricoltura.

È lodevole intento quello del ministero. Si tratta di conoscere contemporaneamente, coi dati che ha richiesto l'entità dei depositi di grano e provvedere a che la *speculazione* non possa nuocere alla *domanda*. E completamente lodevole, o lodevolissima, noi chiameremmo l'iniziativa del ministero se per concludere sul da farsi, si fosse, in una sol volta, rivolto a Domeneddio per sapere se permetterà la regolare semina, — allora il maltempo era generale — e al suo collega del tesoro, per sentire dove il prezzo del *cambio* arriverà (siamo al 10 %).

D'altronde un provvedimento inteso a togliere il supposto abuso, che l'incettatore di grano fa a suo rischio e pericolo, non arriverà a distruggere il lamentato inconveniente. Anzi, l'esperienza è maestra, il governo intervenendo *fra la domanda e l'offerta* esporrà al rischio della speculazione tutti i contribuenti. Per determinare o consolidare il prezzo di una derrata, del grano specialmente, non bastano le arrischiate speculazioni commerciali nè — e tanto meno — i provvedimenti d'indole economica, suggeriti da circostanze mutabilissime al governo stesso.

Vuole realmente l'on. Fortis che il grano non possa salire ad un prezzo superiore dell'attuale? Rifletta al dazio di confine! I franchi (oro) 7.50 e 10 cent. di statistica che si pagano adesso, per ogni cento chili, è argomento tale di studio a cui, nessun ministro in Italia, dovrebbe sottrarvisi.

Piuttosto che perdere del tempo a far formulare e a richiedere dei dati statistici e a incanutire sopra provvedimenti inefficaci, si decida, una buona volta, a porre il dito sulla piaga! Sarà una decisione che farà cessare le imprecazioni diuturne contro gli speculatori, che al postutto fanno il loro mestiere, e qualche volta lo fanno male, e sarà una lezione per quei possidenti che, dall'aborrita speculazione, il più delle volte, sperano e traggono i maggiori vantaggi.

Il villico del "Paese"

IN FRANCIA

La questione Dreyfus, che sconvolge da tanto tempo la Francia, accenna ad entrare nel periodo acuto della sua risoluzione definitiva. Però le lotte ed i dualismi fra classi e poteri da esso originate, non si risolveranno con esso.

Mentre il partito dei generali, i reazionari rappresentanti del principino *gamella* con ogni mezzo, con tutte le arti, cercano di soffocare l'*affaire*, in cui sembra facciano sì losca figura, si scopre il falso di Henry; mentre un generale Zurlinden cerca di ingannare il ministero con male arti, un Brisson inizia e dichiaratamente dà impulso alla revisione del processo Dreyfus; mentre un generale Chanoine con un colpo di scena parlamentare fa cadere Brisson, il consigliere di Cassazione Bard fa una relazione in cui dichiara Alfredo Dreyfus innocente, illegale la sentenza che lo condannò.

Oramai, in Francia, il potere civile si trova di fronte al potere militare, che sempre fu la rovina della *latina repubblica*; da questa lotta che la Francia infatuata da un falso patriottismo s'accinge a combattere contro la Francia repubblicana, contro la Francia intellettuale e democratica, o l'uno o l'altro dei poteri deve uscirne soprafatto.

Siccome le cause sante e giuste sono destinate a vincere, noi opiniamo che, per il bene della Francia, il militarismo ne uscirà battuto, disfatto.

E' questo il nostro voto, è questa la nostra speranza!

Pm.

Fosse vero!

La notizia che qualche ufficiale superiore dell'esercito avesse rifiutato la medaglia concessa dal Ministero della guerra per i...... gloriosi fatti di Milano, sembra, malgrado le smentite dei giornali forcaioli, che sia meritevole di conferma.

L'*Avanti*, il simpatico ed autorevole organo del socialismo italiano, domanda infatti nel suo numero dell'altro ieri a due dei sullodati giornali *per quali arcane ragioni sia stato, con atto del 10 luglio, pubblicato nel Bollettino militare del 23 luglio, dispensa 33ª, posto in disponibilità il colonnello Carlo Crotti De Rossi di Costigliole comandante di Lodi cavalleria, cioè del 15° reggimento di quell'arma.*

Non soltanto per essere quell' ufficiale conosciuto qui in Udine, dove comandò fino all'anno decorso il proprio reggimento e dove ebbe a venire in parentado con una cospicua famiglia, noi saremmo lieti di leggere la conferma della notizia: ma anche per poterci rallegrare con chi avesse dato prova di sentire in modo così elevato la dignità militare.

Veritas

Dalla Svizzera

Emigrazione di donne!

Zurigo, ottobre 1898.

È sempre doloroso per noi italiani che ci troviamo all'estero di dover constatare l'aumento continuo del malessere in patria: indice sicuro l'emigrazione sempre in aumento.

Ma, se una volta, solo gli uomini emigravano in Isvizzera, ora cominciano pure le donne.

Infatti l'altro giorno partirono da Nesso (Como), dirette a Rosgiah (Canton S. Gall), ben dodici giovani filandiere, stanche di sopportare una vita di continui patimenti e privazioni.

Esse erano addette alla filanda di Nesso; lavoravano ben 14 ore al giorno, per una paga che variava dai 50 agli 80 centesimi. Bastava arrivare alla filanda pochi minuti dopo il suono della campana, perchè gli venisse tolto un quarto di giornata. Ciò che le determinò da ultimo a partire fu che da un po' di tempo lavoravano solo tre giornate alla settimana. Figuratevi che bazza!

Bisognava trovarsi domenica mattina a Zurigo alla stazione, per assistere ad uno dei più dolorosi episodi: una quantità di operai di Nesso e della vallata accorsero a ricevere le nuove emigranti. Fra gli intervenuti si trovavano pure dei padri, dei fratelli e molti parenti.

Tutti commentavano tristamente questo principio di emigrazione delle donne.

La classe dirigente in Italia può andar superba di questi frutti!...

Ai lavoratori non è riservato il piacere della famiglia: gli uomini sono costretti emigrare in cerca di lavoro e di mercedi un po' più umane; ora cominciano anche le ragazze.

E triste, triste tutto ciò!

Lavoratore.

CRONACA CITTADINA

2 Novembre.

Fra le molteplici feste chiesiastiche più o meno degne di considerazione, quella che maggiormente merita piena e scrupolosa osservanza, si è, senza dubbio, la commemorazione dei defunti. E chi di noi in quel giorno sacro al lutto ed al dolore non sente il bisogno di rievocare la memoria de' nostri cari; chi non si sente, per un momento almeno, attratto in quella sacra dimora dove essi riposano e dove a noi pure un giorno sarà giocoforza stabilirsi, e versare una lacrima, sussurrare una prece, deporre un fiore su quelle tombe che ci ricordano tanta parte della nostra vita? Non dobbiamo forse noi essere riconoscenti a coloro i quali ci additarono una via, ci diedero una vita, una patria, una famiglia? Nobil cosa è il culto professato alla memoria de' nostri morti: rispecchia esso il grado di coltura e di educazione dei popoli, mostra ch'essi indubbiamente son dotati della migliore e più apprezzabile delle virtù. Ma noi vorremmo che quel culto fosse improntato alla più schietta semplicità e severità, senza sfoggio di ricchezze od ornamenti di sorte; poichè è là che la disuguaglianza umana sparisce, è là che una legge inesorabile e giusta ci rende tutti eguali dinnanzi al Fato. Se fra i viventi è colossale utopia il parlare di eguaglianza sociale, ciò dovrebb' essere realtà almeno dopo la morte e bandire una buona volta quelle dissonanze di vedute fra tomba e tomba, e più specialmente tagliare inesorabilmente certe iscrizioni che il più delle volte non sono altro che un ammasso di lodi sperticate e bugiarde.

Ma queste sono idee inattuabili non è vero? Dunque non parliamone più, ed i nostri morti riposino in pace.

elle emme

Ancora per la memoria

Caro Paese,

Di ritorno da un viaggio impostomi dalla mia qualità di commesso viaggiatore, trovo sul tavolino del mio scrittorio accatastati tutti i numeri della *Patria del Friuli* del 10 corrente mese ad oggi.

Fra questi numeri, quelli che destarono la mia attenzione si è quello del 12 corr. in cui il gentile prof. Giussani con la di lui consueta urbanità e cortesia, risponde alle brevi righe che scrissi sulle tue colonne l'8 andante dal titolo *per la memoria* e quello del 17 mese stesso in cui egli riparla dei condannati politici.

Rispondendo ai miei appunti riguardo a questi, si vede che il Direttore della *Patria* resta nei suoi primi giudizi anzi nell'articolo di fondo dell'11, trova giusto (more solito) l'operato del governo, quindi giustissime le sentenze dei tribunali militari, per conseguenza deesi dedurre ch'egli chiama un *Carlo Romussi*, un *Gustavo Chiesi*, un *Luigi De Andreis*, ecc. *promotori delle agitazioni popolari dello scorso maggio*.

Guarda mutamento delle cose e dei giudizi umani!

Io che fino a ieri giudicava i succitati uomini politici: *persone ineccepibili, galantuomini fino allo scrupolo*, li vedo oggi *dichiarati* da un provetto giornalista non solo *imputati* ma *colpevoli* del più odiosp fra i reati che tale per me si è: l'*eccitamento alla rivolta popolare*.

Prendo atto poi della formale promessa del sig. Camillo in cui dice d'incominciare la *polemica intima* cioè sui *partiti politici*, del nostro Friuli in *altro giorno forse prossimo*; nutrendo io viva speranza che non voglia tirarla tanto in lungo, (*) tanto più che cominciando dal 15 p. v. mese avrà meno opportunità d'intrattenersi seco noi, dovendo egli occupare parte del suo giornale oltre che della narrazione *dei fatti emozionanti della cronaca mondiale*, dei resoconti e relativi commenti (favorevoli, lo spero, al Governo) delle sedute della Camera.

Ringraziandoti, tuo *Imparziale.*

(*) Il prof. Giussani, come l'*Imparziale* avrà veduto, cominciò oggi a parlare dei partiti politici. *(N. d. R.)*

Discorso Luzzatto.

L'on. deputato di S. Daniele, on. Riccardo Luzzatto, questa sera terrà in quella sala teatrale un discorso sul tema: «I doveri dei cittadini di fronte alle condanne in seguito ai moti del maggio 1898».

Passato e presente.

C'era una volta in un paese di questo mondo, una straordinaria quantità di scuole elementari, con un enorme numero di maestri e maestre, ispettori, delegati, ispettrici, soprainteudenti, dirigenti, commissioni di sorveglianza ecc. ecc., eppure gli scolari con tutto questo erano tanti asini! E volete sapere il perchè?

A capo di questa schiera di benemeriti della Pubblica Istruzione, c'era un pezzo grosso, al quale piaceva ed interessava molto, veder l'umanità seduta; quindi per mancanza di moto, impossibile lo sviluppo delle facoltà intellettuali. Questa la prima ragione.

Raccontavano poi, che le poche volte che costui visitava le scuole, preferiva sempre quelle, dove insegnavano delle maestrine e giovani belle. Poverino lui forse temeva che pigliassero la ruggine, e lui della ruggine aveva un'antipatia ancora prima di nascere.

C'erano poi ispettori, ispettrici, delegati, sopraintendenti ecc. con tanto di nomina, giusta perchè così voleva la legge di quei tempi, ma viceversa non sapevano nemmeno se e dove esistevano le scuole.

Restavano poi i maestri e le maestre, i quali poverini facevano il possibile per..... arrivar presto alle vacanze, cioè agli esami che venivano fatti fra loro, così alla buona; senza intervento di nessuna pedante autorità superiore scolastica.

A quei tempi poi i maestri abituavano tenere un registro speciale delle offerte «Vulgo regali» e precisamente tal registro era consultato il giorno degli esami; per conseguenza più polli, focaccie, capponi, bottiglie, figuravano nell'attivo di un allievo e più meriti costui doveva avere.

Eccovi spiegato il perchè gli scolari erano asini.

Fortunatamente queste cose succedevano molti ma molti anni fa; oggi invece l'uso dei regali ai maestri è totalmente abolito. Provatene pure a farne, gli vedrete inesorabilmente respinti. Oggi i maestri lavorano con ardore pel bene della scuola. Oggi le Autorità superiori scolastiche funzionano in modo degno di plauso, e voi stessi, potete di ciò persuadervi, osservando i progressi che vanno facendo gli scolari. Provatevi, ad interrogarne qualcuno, e ne resterete a bocca aperta per la meraviglia. — Altro che una volta! x.

Consiglio comunale.

Ieri il nostro Consiglio comunale tenne seduta e dopo aver reso omaggio alla memoria del benefattore dei poveri dott. Giuseppe Tullio e sanzionate le spese pei funerali e quelle da farsi per un busto da porsi nel cimitero comunale, trattò alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, e rimandò alla seduta privata un'interpellanza del consigliere Sandri circa l'assunzione dell'ingegnere Giacomo Cantoni a straordinario nell'ufficio tecnico municipale.

Il consigliere Sandri ritirò poi l'interpellanza non volendo svolgerla «in camera charitatis» ma al pubblico, e perciò la ripresenterà per modo che possa essere trattata in seduta pubblica.

Il Castello di Udine.

Il *Friuli* di ieri annunziò trionfalmente che la questione del Castello non è risolta ed alla sintesi del titolo fece seguire un articolo corrispondente.

Non sappiamo comprendere una tale intonazione, ma poichè ciò non riguarda che il *Friuli*, diremo soltanto che crediamo le sue informazioni non sieno esatte.

Non ci pare opportuno istituire ora polemiche sopra questo importante interesse cittadino; ma soltanto diremo che il Ministero della guerra dismette il Castello *incondizionatamente*. Se la legge imponga degli obblighi al Comune nostro come a tutti gli altri del regno ed in che misura, è questione distinta ed ormai *effettualmente* separata.

Diremo che la nota di cui il *Friuli* parla è del *14 settembre 1898*, quantunque trasmessa dal Prefetto addì 27 al Municipio; ed infine osserveremo che il *Friuli*, ossia l'estensore del suo articolo, prescinde dalla legge, supponendo che il Ministero della guerra poteva cedere lo storico Castello del quale era *usuario* e del quale è proprietorio il Demanio e supponendo che non esista la legge sulla contabilità dello Stato e la Corte dei conti, due cose che non permettono allo Stato di cedere nulla gratuitamente e che impongono alla buona volontà del governo, e del comune di cercare la via per cui l'equità si trovi d'accordo con i rigori della legalità.

Apatia e coerenza.

Domenica ebbe luogo l'assemblea, in seconda convocazione, della nostra Società operaia; mi vi recai.

Quale apatia!

Su circa 1500 soci che conta quel sodalizio solo 15 o 16 vi erano intervenuti.

Quello che maggiormente mi colpì si fu che molti membri del consiglio e della direzione brillavano per la loro assenza.

E pensare che il maggior numero di questi assenti, in tempo di elezioni, si fanno in quattro pur di riuscire all'ambito posto di consiglieri, e dopo eletti, agli interessi della società preferiscono i divertimenti, le gite e le scorpacciate.

A me pare che questa non sia coerenza.

Un socio.

Per i condannati politici.

Il Comitato democratico tenne già una riunione per fare anche a Udine ciò che si è fatto in tutte le città del Veneto, e cioè avvisare ai modi per aderire alla petizione al Parlamento in favore dei condannati politici.

A tale effetto verrà indetta in un prossimo giorno una adunanza alla quale potranno intervenire quanti sono del nostro pensiero nel compartecipare alla generale e doverosa manifestazione del popolo italiano.

Le delizie del dazio consumo.

Alcuni giorni or sono un ferroviere entrava in città con *due damigiane vuote*, della capacità di pochi litri ciascuna, quando gli agenti di servizio alla Porta Aquileia lo invitarono a retrocedere perchè, essendo allora le ore 18 e quindi il sole già tramontato, non era possibile lasciargliele introdurre entro la cinta daziaria. E così quel povero diavolo dovette ritornarsene indietro mandando parecchi moccoli all'indirizzo dell'Amministrazione, perchè doveva provvedere del vino per la famiglia, e per quella sera fu costretto invece a rinunciarvi.

Ci si dice che questa non sia una disposizione tassativa, ma che dipenda dal capriccio dell'impiegato di servizio il lasciare introdurre o no qualche fiasca vuota in città dopo il tramonto del sole.

Non sappiamo se ciò sia vero o meno; ma ci permettiamo ad ogni modo di osservare che la disposizione è abbastanza draconiana, e tanto peggio poi se il pubblico che paga è costretto a sottostare ai capricci di un impiegato che voglia risparmiarsi la briga di verificare i recipienti e farsi anche credere zelante dai suoi superiori.

Veritas

Concerti musicali.

Ci scrivono:

È vero: nella nostra città non abbondano i divertimenti; non abbondano le rappresentazioni teatrali cui possa affluire il popolo che deve misurare i centesimi che ha in tasca, se ne deve per cui [illegible] rale l'interesse speciale che destano i pubblici concerti musicali, dati dalle bande militari o cittadina, ai quali si assiste «gratis et amore dei».

Ma, come non conviene esagerare nelle lodi e nei biasimi, così quando si vuole scrivere pubblicamente di simili materie non è permesso di alterare la verità.

Sono ancora fresche le impressioni felicissime della banda del 26° che, quantunque in numero esiguo, ci ha fatto gustare eccellenti esecuzioni dei ben scielti programmi musicali: abbiamo udito la banda cittadina, anche nell'ultimo concerto della stagione di giovedì sera, e sono innegabili i progressi fatti in poco tempo sotto la valente direzione del maestro Montico.

Ma non è lecito dar la stura ad entusiasmi fuori di luogo e di tempo e che fanno ai pugni colla verità e coll'arte. — Perchè se è da riconoscersi che la banda militare del 17°, testè venuto fra noi, è numerosissimo, non si può dire che dal lato della fusione, dell'intonazione e dei tempi, abbia raggiunto quel grado che si ammirava e si riconosce nelle bande del 26° e cittadina.

Noi non sappiamo da cosa può dipendere codesto; lo sarà forse perchè ancora lo studio non avrà potuto nella banda del 17° avere quella espansione che è desiderata; lo sarà forse perchè gli allievi avranno bisogno di maggiore istruzione; lo sarà forse perchè qualche prima parte mancherà per essere stata congedata; ma questo è il fatto constatato e noi siamo certi che l'egregio maestro che ne è a capo non avrà difficoltà a riconoscerlo.

E siamo certi che in avvenire quando cioè anche la banda del 17° avrà cancellato quei nei, che sono stati notati da parecchi cittadini imparziali, non mancheranno le unanimi, meritate lodi, e noi saremmo ben lieti di farcene eco. *Musicofilo.*

Il trattenimento dell'Istituto filodrammatico

Dopo un non breve periodo di sosta, dovuto ai calori eccessivi della scorsa estate, l'Istituto filodrammatico T. Ciconi, riprese lunedì scorso la serie dei trattenimenti sociali.

La vasta sala del Teatro Minerva era affollata da un pubblico distinto. Molte signore ed avvenenti signorine nei palchetti. Notammo l'illustrissimo sig. prefetto comm. Salvetti il quale presenziò a tutto il trattenimento.

Diede principio la Società mandolinistica udinese, da poco formata, suonando egregiamente alcuni pezzi che furono molto applauditi.

Assai gustato il quintetto per pianoforte-oboe-corno-clarino-fagotto eseguito egregiamente dalla bravissima signorina Augusta Piccoli in unione ai signori Della Vodova, Del Mestre, Basciù e Giriani, diretti dal valente maestro sig. Domenico Montico. Il pubblico li applaudì freneticamente.

Del sig. Aristide Caneva non occorrerebbe parlare. Ormai tutti lo conoscono e sanno con quanta naturalezza egli recita. Infatti egli disse il suo monologo *Conversazione fine di secolo* con uno spirito ammirabile, tanto che il pubblico l'interruppe spesso con applausi ed alla fine lo volle all'onore della ribalta fra le grida di bravo.

Subito dopo incominciarono le danze, che manco dirlo, furono animatissime.

In complesso una splendida serata che lasciò tutti soddisfatissimi. *A. P.*

Per la sistemazione di via Bersaglio.

Il ringraziamento diretto al sig. Sindaco, alla Giunta, ed in special modo al cav. Marcovich (pubblicato sulla *Patria del Friuli* del 27 corr.) dal signor farmacista Tomadoni, merita due parole di commento.

Si noti che il brano della lettera dal sig. Sindaco diretta al Tomadoni dice: «In relazione alle pratiche fatte personalmente da V. S. presso l'assessore ecc...... »

Vedete cosa vuol dire avere a capo un Senatore nei reclami al Comune!......

La via Bersaglio è una delle vie più frequentate da ruotabili e quindi tanto in tempi asciutti che piovosi si trova in tali condizioni da essere addirittura impraticabile.

Or bene, gli abitanti le case Delfino-Borgomanero, in detta via, che possono dirsi le migliori case operaie della città, presentarono ripetute istanze per la sistemazione di quel piccolo tratto di strada, sistemazione tanto necessaria e di mitissima spesa, ma non solo non ebbero esaudimento, ma nemmeno risposta.

Siccome ora si sta facendo la chiavica in via Bersaglio questa verrà fatta solo fino alle case di proprietà dell'Istituto Renati, e da porta Pracchiuso alla casa Stringher.

E Borgomanero perchè non fa ottenere anche lui ai suoi inquilini di via Bersaglio i loro diritti? *Un abitante di quella via.*

Case operaie

Riceviamo:

Lessi sulla *Patria del Friuli* giorni sono, un articolo il quale accennava che a Pordenone un comitato ha definitivamente deliberato per la costruzione di case operaie in quella città. E adesso si va incominciando quest'opera umanitaria. Ora io mi domando: Non è così nella nostra Udine tanto avanzata per fare la carità a suono di tromba ove si mantengono le deliberazioni dei comitati più o meno provvisori.

Io ricordo come pure molti altri ricorderanno, che la nostra società operaia con assieme un onorevole gruppo di persone stimabilissime prese l'iniziativa, ed anzi se non erro, furono prese delle deliberazioni che lasciavano capire che Udine non sarebbe stata certo l'ultima in quest'opera altamente necessaria. Cosa ne dicono ora i componenti il gruppo di quel comitato? Perchè si sono lasciati precedere da un paese di Provincia?

Su via dari signori, le cose o si fanno per bene o non bisogna proporle e poi lasciarle abortire come lettera morta. È vero che qui a Udine, come tanti vorrebbero far credere, ci sono tante case e che una simile istituzione tornerebbe di danno ai proprietari di esse. Ma è anche vero che ci sono a centinaia di misere catapecchie oscure, umide, senza sole e senza imposte che lasciano passare il vento di modo che nella stagione invernale è impossibile fermarsi una mezzora anche accanto al fuoco, ed è perciò che il povero lavoratore è costretto o a coricarsi in massa per riscaldarsi o ricorrere alla *puglia* per avere con ciò un'ora di svago. E poi addio, le gioie d'una famiglia senza darle nemmeno una casa decente, nella quale trovi almeno la soddisfazione d'imprimere con maggiore comodità un bacio sulla fronte avventurata dei suoi figli.

Ed è per questo che l'amico Ulisse Barbieri cantava, e con ragione, l'urlo delle taverne. E qui io rivolgo il mio pensiero a quei signori che avessero dei capitali disponibili e senza danno di questi, a voler studiare di nuovo su sì utile problema, che certo tornerà di onore a chi per il primo cerchi di innalzare l'operaio dall'abbrutimento di quelle ammonticchiate e fetide abitazioni. *Demetrio Canal*

Nozze.

Quest'oggi la gentile signorina Mary Micoli Toscano si unì in dolce nodo coll'egregio dott. Giuliano co. di Caporiacco, segretariocapo della Deputazione provinciale.

Felicitazioni ed auguri anche del *Paese*.

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Domenica 30 ottobre corr. sarà inaugurato il nuovo locale per le conferenze agrarie appartenente a questa Scuola.

La conferenza inaugurale sarà tenuta alle ore 1 pom. dall'on. sig. comm. dott. Pecile, senatore del Regno e membro del comitato amministrativo della Scuola.

Teatro Minerva.

La compagnia Ansaldo ha cominciato molto bene e chi ben comincia è a metà dell'opra.

Il ballo «Il diavolo nero» ha piaciuto assai e così in esso come nelle «Zarzuele» tutti gli artisti si distinsero per una buonissima esecuzione.

Questa sera penultima e domani ultima rappresentazione del ballo in dieci quadri «Il diavolo nero».

Trasporto di lavoratorio.

La sottoscritta Ditta, rappresentata sulla piazza dal sig. Gio. Batta Mazucco, si fa un dovere d'avvertire la sua spettabile clientela, d'aver trasportato il suo lavoratorio di litografia nei locali del Collegio Paterno, Via Antonio Zanon.

Oliva, Tondolo e Poli.

LA POSTA DEL *PAESE*

Sig. Togno — *Udine*. — La sua lettera aperta accenna ad un fatto che merita ogni considerazione e reclama i provvedimenti da Lei invocati. — Non possiamo pubblicare la sua lettera, ma l'abbiamo fatta leggere alla persona cui è indirizzata la quale La ringrazia e ci incarica di dirle che, stando le cose come da Lei esposte, se ne occuperà nel modo da Lei indicato. — Se Ella volesse trattare lo stesso argomento sotto forma di articolo, saremmo ben lieti di pubblicarlo.

PARALIPOMENI

Studi logistici. La *Patria del Friuli* di ieri ha da Latisana questa corrispondenza:

« Ebbimo qui la visita di uno splendido gruppo di ufficiali del r. esercito di tutte le armi per gli studi *logistici,* cioè:

« Il tenente generale in capo Stefenson, due maggiori generali, sei colonnelli, 13 tenenti colonnelli, 16 capitani, 21 ufficiali subalterni — totale n. 59, più sott'ufficiali, soldati e cavalli. — Vennero alloggiati, qua e là, nelle varie famiglie signorili e parte all'albergo alla « Bella Venezia », — Tutta l'ufficialità unita, fecero il pranzo, e nell'indomani la colazione al detto albergo, e rimasero soddisfattissimi, tanto per la scelta delle ottime cibarie, quanto per la modicità dei prezzi, che per il servizio veramente encomiabile. — Il generale in capo Stefenson a nome pure di tutti gli ufficiali, ebbe ad esternare a mezzo dell'egregio signor generale Radaelli, qui residente, la piena soddisfazione al signor Luigi Faggiani dell'albergo suddetto per il modo con cui seppe accontentare una sì eletta riunione di distinti ufficiali, mai avuta in Latisana.

« Vogliamo sperare, che fra giorni ritornino fra noi e così avremo un po' di animazione in paese, di cui abbiamo estremo bisogno! »

In qualche altro paese forse si studierà ancora *al tavolo;* ma gli italiani, più deferenti al gentil sesso, decisamente studiano...... *a tavola.*

Guardate anche i tre ministri andati in questi giorni in Sicilia!

Ecco forse la ragione per cui l'Italia è una nazione giovane...... Perchè *a tavola non s' invecchia.*

* *

Leggesi sul *Friuli* di qualche giorno fa che un operaio di cui si tace il nome, nella fausta congiuntura della nascita di un nuovo principe, abbia versato lire tre alla cassa di soccorso dei reduci poveri.

Ecco: io approvo il fine generoso dell'offerta, ma nello stesso tempo medito sugli entusiasmi patriottici di quell'operaio, e mi sento commosso, specialmente quando penso che v' è un operaio che può disporre di tre lire alla nascita di un principe, sia egli del sangue quanto si vuole, mentre ve ne sono tanti altri che non possono disporre di tre lire neppure quando piomba loro sulle spalle il fausto accidente della nascita di qualche marmocchio di loro proprietà.

Ma meglio che lui, mi sento mosso ad ammirare tutta quell'altra falange di operai che, con più profondo patriottismo e con modestia maggiore, danno opera quotidianamente a provvedere all'appannaggio del nuovo nato senza aver la pretesa di essere lodati sui giornali. Questi sì che io ammiro veramente, anzi giubilante anch' io per tanta nuova fortuna d' Italia, li voglio imitare tosto e corro a versare la mia parte di gioia...... all'agente delle tasse.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito di un reclamo.

Caro *Paese,*

Ti ringrazio di cuore per le benevoli parole in favore degli esercenti di questo paese a cui l'apertura di un'osteria padronale reca grave danno. A tale articolo intitolato: *Un reclamo*, però tu tanto cortese e l'unico purtroppo a Udine, da cui si possa sperare una franca parola a pro dei deboli contro ogni sorta di potenti e prepotenti, mi permetterai di aggiungere qualche cosa al tuo reclamo.

Nessuno può trovar la ragione per cui quel signore decise di aprire osteria per esitare il suo vino.

Non che gli osti dei dintorni non avessero già cominciato a comprare il suo vino all'ingrosso, il che fecero ed avrebbero anche continuato.

Non il maggior guadagno per la differenza della vendita al minuto piuttostochè all'ingrosso, poichè si potrebbe facilmente dimostrare che ci rimette.

Non la grande quantità di vino fatta poichè fu inferiore molto agli anni scorsi e in due mesi poteva esitarlo.

Non la stagione avanzata poichè al 15 di ottobre nessun produttore ha nemmeno cominciato a venderne, e d'altronde il vino non è peranco maturo.

Si comprenderebbe la ragione, se arrivati da qui a 5 o 6 mesi e non avendo venduto ancora il vino, si aprisse osteria, temendo che col sopravvenire del caldo, detto vino andasse a male, ma al 15 d'ottobre siamo lontani.

Dunque che ragione resta? se non il mal animo o la paura che vivano i poveri esercenti, i quali, oltre l'affitto, tasse ecc., sono obbligati a far credito, aspettando il ritorno dalla Germania per esser pagati, poi ora che ritornano...... vanno all' osteria padronale, però una cosa ci resta sempre; le tasse che bisogna pagare lo stesso, lavorare o no.

Ci sarebbe ancora altro da dire, ma non voglio abusare più oltre della tua cortesia e longanimità e ringrazian loti di nuovo, ti auguro lunga vita e prosperità.

Torreano di Martignacco, 27 ottobre 98.

L'esercente.

Un brutto sistema.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Vi sono qui in città delle ditte che danno il lavoro di libraio ai loro dipendenti operai tipografi, i quali nel tempo che loro resta dopo l'orario ordinario, si sbracciano a quattro per poter sortirne alla meno peggio unendo al proprio l'interesse evidente dei loro principali.

« Ora essendo io nella mia qualità di lavorante libraio più giorni nel corso di ogni settimana disoccupato, domandai a questi signori del lavoro, ma spesse volte mi fu diverse volte risposto che non ne avevano per me.

« Domando io: è giusto, è logico che operai occupati e che percepiscono buon stipendio invadano con l' incoraggiamento dei loro padroni, il campo che a loro non appartiene, danneggiando gravemente i loro colleghi librai, che battono troppo spesso il lastrico?

« Al caso ritornerò sull' argomento.

" *C. B.* „

Il povero prigioniero....

Nell'occasione del pellegrinaggio francese il Papa ha raccolto la somma di oltre cinquantamila lire in oro, ed ora si attende all'incasso che daranno i pellegrini inglesi, i quali pare abbiano recato al papa molti danari e ricchissimi doni.

Come si vede non si è per nulla rappresentanti di Cristo in terra; però con questa differenza: che Cristo fu povero a nacque in una stalla, mentre il papa è milionario, ha un palazzo colossale a sua disposizione e con tutto ciò invoca aiuti e continua a chiamarsi prigioniero degli italiani! E dire che ci sono ancora dei gonzi che credono e che intendono far credere!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre 1898.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8	
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	2	"	1
				Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

G. B. Canpanotto operaio di ferriera con Sara Franzolini casalinga — Pietro Talmazzoni negoziante con Elisabetta Gori civile — Alessandro Buiatti agente daziario con Maria Pascal sarta — Augusto Buiatti agricolo con Luigia-Augusta Zilli contadina — Carlo Codrani agente di commercio con Antonia Viezzoli sarta — Antonio Pradel tappezziere con Antonia Gojak casalinga.

Matrimoni.

Giacomo Feruglio fabbro con Angela Perisutto seggiolaia — Luigi Manfredo furiere maggiore di fanteria con Teresa Rizzi sarta — Giuseppe Floreani falegname con Maria Binsutti casalinga.

Morti a domicilio.

Scolastica Veretone-Michelini di Pietro d'anni 34 contadina — Giulia Mintti-Plobani fu Antonio d'anni 73 casalinga — Maria Rivalotto-Rodolfi fu Vincenzo d'anni 85 casalinga — Assunta Menazzi di Giovanni di giorni 15 — Maria Gerussi-Bellina fu Giuseppe d'anni 47 casalinga — Giuseppe Tonutti di G. B. di giorni 2 — Dante Salmini fu Giuseppe d'anni 33 macellaio — Teresa Maiero di Agostino d'anni 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanna Palma-Tullio di Giovanni d'anni 36 contadina — Pietro Patolini di Domenico d' anni 53 agricolo — G. B. De Tina fu Giacomo d' anni 65 agricolo — Antonio Ronco di Andrea d'anni 35 oste — G. B. Chiarotto fu Osvaldo d'anni 69 agricolo — Antonio Calterosa fu Giuseppe d' anni 74 calzolaio. Totale n. 14

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 29 ottobre 1898.

66 49 8 3 85

MEMENTO PEI GIUOCATORI

Vogliamo insegnarvi — *gratis* — il segreto per vincere al lotto.

È *semplicissimo*: *non giocate mai* per nessun motivo, sotto alcun pretesto.

Questa ricetta è infallibile, noi ve la cediamo per niente.

Nè crediate che si scherzi. Anzi ve ne daremo subito la spiegazione.

Sapete quanto incassa il governo dai proventi del lotto pubblico?

Negli ultimi cinque anni l'incasso medio annuo fu di milioni 65 ½ di lire.

Sapete poi quanto egli ha rimborsato per vincite?

Soltanto milioni 31 ½ di lire, nello stesso periodo.

Sono dunque **34 milioni** all'anno di lire, che, coll' immorale incentivo delle vincite, l'erario dello stato riesce a spillare ai più bisognosi ed ai più ignoranti (quali siete voi, giocatori) degli italiani.

E dire che molti si lagnano — e non a torto — che le imposte sono troppo gravose. Ma cominciamo dunque a non pagare quelle che nessun esattore ci impone di farlo!

Guesse Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 0.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.59

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	10.50	O. 20.45	21.25

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.83	O. 22.43	23.12

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.16	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10

Da Trieste	a Corvignano	a San Giorgio
6.20	8.35	9.08
9.—	11.40	12.—
17.65	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.10
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	18 25	19.45	18.10		19.25

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico

CON DEPOSITO

DROGHE — COLORI — MEDICINALI

SPECIALITÀ

MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI

ARTICOLI PER LE ARTI BELLE

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine

Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro

Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla Vitulina Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 88.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di L. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che, una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

IL PAESE

Giornale settimanale democratico - anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.